

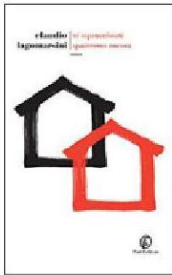
Gutteria familiare

di Ilenia Grammauro

Claudio Lagomarsini

AI SOPRAVVISSUTI SPAREREMO ANCORA

pp. 206, € 16, *Fazi, Roma 2020*



Una casa vuota di cui liberarsi, una ventina di scatoloni superstiti pieni di oggetti che non interessano più. Tra questi, cinque quaderni dalle copertine colorate: il diario-romanzo di un'estate di quindici anni prima. Tornato da un altro continente e un altro emisfero perché la madre non si vuole occupare della vendita, il protagonista riapre la vecchia casa di famiglia e, attraverso le pagine del diario lette d'un fiato, riprende il dialogo interrotto con il fratel-

lo maggiore allora adolescente (autore del testo) e con un passato doloroso che chiede di essere rivissuto, compreso e lasciato andare. Nel romanzo di esordio di Lagomarsini (segnalato alla XXIX edizione del Premio Calvino) la famiglia, al pari della casa e degli scatoloni da dare via, è un contenitore pericoloso, respingente, dal quale si cerca di proteggersi prendendone le distanze. Una realtà familiare, quella del romanzo, ricomposta, allargata e parecchio scombinata, in cui genitori, figli, amanti coabitano in tre edifici schierati attorno a un orto comune (vero e proprio campo di battaglia per i due maschi adulti, armati e spacconi) e mal si sopportano, pur condividendo tutto. Relazioni impastate di dipendenza affettiva, opportunismo, ostilità, sordi rancori: il legame familiare, come quello con la moglie paralitica di cui il vicino vorrebbe sbarazzarsi, grava come una condanna, ostacolando desiderio e libertà, eppure nessuno si sottrae alla ritualità di facciata (le cene insieme sotto il pergolato, i dolci casalinghi offerti all'ora della merenda, il lavoro spalla a spalla nell'orto). In questo ambiente si muovono i due fratelli adolescenti, assistendo spaesati alle esibizioni di mascolinità degli adulti, alle oscenità fuori tempo massimo degli anziani. Con il padre dall'altra parte del mondo e una madre succube del compagno (che Marcello, autore del diario, soprannomina Wayne per i suoi modi spicci e virili da cowboy), si sentono "disarmati" e cercano rifugio dove possono: negli svaghi al mare l'uno; nei libri, nella scrittura e in un amore non corrisposto l'altro. Senza tentare di darsi solidarietà (se non per le bravate erotiche da adolescenti), senza conoscersi e incontrarsi mai davvero. Finché non sarà troppo tardi.

La cornice del presente che inquadra la dura vicenda familiare permette di stemperare il pathos e di osservare attraverso un doppio sguardo: di una tenerezza benevola quello del protagonista adulto (e dell'autore), più caustico e inquieto quello del fratello adolescente. I temi del legame familiare che non garantisce il bisogno di sicurezza e contatto, quelli del ricordo e della distanza contribuiscono, attraverso una lingua piana e misurata, alla delicata malinconia del romanzo, che ha sullo sfondo una rappresentazione della provincia italiana dove i valori patriarcali e machisti cominciano a perdere terreno aprendo a nuove sensibilità. Ne risulta un testo forte e leggero, che riesce a tenersi alla giusta distanza dalle vicende pur immergendo chi legge nell'asprezza di un affresco familiare con tratti di comica gutteria, ma spietato come sancisce il suo drammatico il finale.

